Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 138

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 9 giugno 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 76 - Sem. L. 88 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 67; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 12, telefono 9-59 — MILANO, via Vitalo 10 - Telefono 70-333

TERZO GIORNO DI BATTAGLIA SUL VALLO ATLANTICO

I tedeschi passano al contrattacco nel settore di Bayeux

Il nemico respinto dalla costa ad est della foce dell'Orne - Le batterie della Marina Margouf all'epicentro dell'azione contro la flotta da sbarco

Colossale cozzo di uomini e di macchine

Gravissime perdite inflitte agli statunitensi a nord di Carentan

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Normandia il nemico ha tentato di rafforzare le teste di ponte costituite.

Nuovi tentativi di sbarco non hanno però avuto luogo.

Ad est della foce dell'Orne il nemico è stato ristretto in un piccolo spazio e respinto dalla costa. Dalla sua testa di ponte tra Caen e Bayeux il nemico è passato all'attacco in direzione sud-ovest.

Contemporaneamente è cominciato il contrattacco delle nostre riserve fatte affluire. Nella città di Bayeux è attualmente in corso una violenta lotta. Dappertutto sulla testa di ponte nemica nostri capisaldi tengono testa con incrollabile resistenza.

Le truppe americane attestatesi dal mare e dall'aria a nord di Carentan, alla base della penisola di Cherbourg hanno subito gravissime perdite.

I nostri contrattacchi condotti concentricamente comprimono l'avversario sempre più.

Nella baia di San Martin, sulla punta nord-occidentale della penisola, è stato sbaragliato un tentativo di sbarco nemico dal fuoco delle batterie costiere.

Formazioni di velivoli da combattimento hanno diretto la notte scorsa attacchi contro la flotta da sbarco anglo-americana davanti alle teste di ponte nemiche. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Velivoli da caccia hanno abbattuto da soli sulla zona dello sbarco almeno 89 apparecchi nemici fra cui durante la notte 30 bombardieri quadrimotori. Il numero degli abbattimenti della contraerea non è stato ancora appurato.

Velivoli da combattimento tedeschi hanno attaccato singoli obiettivi nell'Inghilterra sud-orientale.

Siluranti hanno affondato durante una puntata nella baia della Senna due navi da sbarco nemiche per complessive 4 mila tonnellate.

In duri combattimenti d'artiglieria contro cacciatorpediniere e siluranti essi hanno centrato numerosi colpi sulle navi nemiche ed hanno respinto durante il ritorno alle loro basi forti attacchi aerei.

Un'altra flottiglia di siluranti ha attaccato la scorsa notte ad ovest di Fecamp una formazione da sbarco ed ha affondato 7 unità da sbarco a pieno carico.

Nostre forze di sicurezza hanno danneggiato con colpi di artiglieria durante combattimenti contro formazioni nemiche superiori, diversi cacciatorpediniere che hanno poi sospeso il combattimento.

La batteria costiera della Marina Margouf si trova dall'inizio dell'invasione nell'epicentro della lotta contro la flotta da sbarco nemica nella parte orientale della penisola di Cherbourg.

Nonostante il violento cannoneggiamento dal mare ed i forti attacchi aerei essa ha distrutto diverse unità da sbarco ed ha affondato con colpi centrati in pieno una nave nemica del tipo incrociatore. Dopo di essere stata accerchiata da paracadutisti nemici, essa ha tenuto testa alle forze superiori nemiche spezzando poi l'anello d'accerchiamento.

Altre batterie costiere della Marina davanti a Le Havre hanno costretto, col fuoco bene aggiustato, due incrociatori nemici ad invertire la rotta.

Batterie a lunga gittata hanno preso sotto il fuoco nella notte un convoglio nemico davanti a Dover.

Nelle ore pomeridiane di ieri truppe tedesche sono passate al contrattacco di carattere locale ad est dell'Orne rigettando unità di cacciatori paracadutisti britannici. Anche ad ovest dell'Orne i contrattacchi tedeschi hanno raggiunto gli obiettivi prefissi. Secondo le ultime notizie, entro la testa di ponte anglo-americana, punti d'appoggio tedeschi si difendono ancora sempre con tenacia e con asprezza. Le truppe d'invasione cercano di eliminarli e di congiungersi con gli altri punti di sbarco.

Nella zona di Bayeux più rilevanti forze nemiche sono passate all'attacco. A nord di questo settore si svolge un contrattacco tedesco. L'alterna lotta in questo punto come nella zona di Carentan è in pieno corso.

Nelle ore meridiane di ieri, un gruppo di battelli da sbarco nemici è venuto a cadere, davanti al porto di Le Havre, tra il fuoco delle batterie costiere della Marina tedesca. Malgrado la nebbia artificiale impedisca la visuale alla breve distanza di non più di 600 metri, l'effetto delle granate tedesche sulle navi è stato disastroso. Gli osservatori hanno visto come gli equipaggi dei battelli da sbarco passassero in tutta fretta sui battelli da battaglia, abbandonando i mezzi navali colpiti. Gli equipaggi hanno fatto sventolare la bandiera bianca e anche sui battelli da battaglia che si avvicinavano alla costa si sono visti sventolare dei fazzoletti bianchi per far cessare il fuoco. I britannici arrivati a terra sono stati fatti prigionieri.

A quanto telegrafa il corrispondente dell'Arma aerea dell'Agenzia Internazionale d'informazioni, secondo le notizie finora pervenute sono stati distrutti nel primo giorno degli sbarchi sulla baia della Senna per opera degli aviatori tedeschi, nonostante le condizioni meteorologiche straordinariamente sfavorevoli, 2 cacciatorpediniere, 1 nave trasporto di truppe di 7000 tonnellate e 5 navi speciali per lo sbarco. Inoltre numerose bombe sono cadute tra i battelli da sbarco densamente stipati, nonchè nei punti d'approdo e tra i battelli da sbarco giunti sulla spiaggia. Altre navi da guerra anglo - americane, navi trasporto e navi da sbarco sono state danneggiate. Ricognitori tedeschi che si sono levati in volo giorno e notte sulla baia della Senna, riferiscono di continue esplosioni e incendi tra le unità da sbarco nemiche, come pure nella zona costiera occupata dal nemico a nord di Caen.

Unità leggere della Marina germanica sono state impegnate in vittoriosi scontri con gli invasori. Navi pattuglia e vedette rapide, hanno attaccato la flotta da sbarco anglo-americana nella baia della Senna. Verso le 3,30 di notte, le unità germaniche scorsero ad ovest di Le Havre tre cacciatorpediniere nemici, che attaccarono subito con siluri. Due violente esplosioni si susseguirono sulle navi nemiche, di cui una restava immobilizzata con incendi a bordo. La sorpresa fu tale che le unità avversarie non ebbero nemmeno il tempo di tirare un sol colpo di cannone contro le navi germaniche, le quali si ritirarono senza essere state neppure scorte. Soltanto dopo qualche tempo aerei nemici inseguirono le siluranti germaniche, ma non riuscirono ad infliggere loro alcuna perdita nè alcun danno.

Anche unità di protezione hanno sostenuto scontri con cacciatorpediniere nemici che a mezzo di razzi luminosi cercavano di mettere in imbarazzo le vedette rapide germaniche. Un primo attacco fu rapidamente respinto dalle unità tedesche di protezione. Poco dopo quattro vedette rapide e due cacciatorpediniere britannici tentarono un secondo attacco di poppa: ne seguì un violento duello di artiglieria, nel corso del quale le navi nemiche furono ripetutamente colpite. Dopo nove minuti di combattimento, le unità nemiche si ritirarono nascondendosi dietro dense cortine di nebbia. In questa battaglia contro forze nemiche superiori, le unità germaniche non hanno subito che qualche danno superficiale. Altre formazioni rapide germaniche hanno ugualmente attaccato l'avversario durante tutta la notte per ostacolare i suoi trasporti marittimi.

La Wehrmacht e le SS. all'attacco

FRONTE ORIENTALE, 8 giugno.

Le ultime notizie della notte, informano che nella zona del fronte in cui il nemico stava particolarmente concentrando i suoi sforzi dopo il fallito tentativo di impadronirsi della foce della Senna, le unità germaniche hanno conseguito importanti successi.

Truppe della Wehrmacht e formazioni d'assalto delle S.S. facenti parte della grande massa di manovra dislocata nell'immediato retroterra, munite delle armi più potenti ed appoggiate da carri armati pesanti, sono entrate in azione contro la testa di sbarco di Caen, riuscendo a infiltrarsi in profondità.

Esse ora appoggiano validamente il presidio della città, che il primo giorno ha sostenuto la lotta da solo. Gli anglo - americani e i canadesi hanno subito perdite spaventose.

I rapporti dal fronte riferiscono che i carri armati germanici hanno superato fossi anticarro letteralmente colmi di cadaveri. L'asprezza della lotta e la vastità dei mezzi a disposizione del nemico non consentono tuttora previsioni, ma è lecito ritenere che la difesa del Reich saprà efficacemente reagire contro gli ulteriori sforzi avversi di conquistare la penisola normanna e il grande porto di Cherbourg onde poter effettuare sbarchi a mezzo di grandi navi da trasporto che sono già pronte nel Canale di Bristol, nel Mare d'Irlanda e nei fiordi della Scozia occidentale.

Continuano violentissimi lungo tutto il fronte i combattimenti aero navali.

Due incrociatori britannici hanno bombardato le fortificazioni di Trouville, ma le batterie costiere hanno immediatamente reagito, costringendo le navi a riprendere il largo.

Nel Golfo di Biscaglia una sessantina di caccia britannici hanno attaccato una formazione di cacciatorpediniere tedeschi.

I velivoli nemici si sono accaniti contro le unità sottili germaniche durante l'intero pomeriggio e la notte, ma il violento fuoco contraereo delle armi di bordo ha impedito agli apparecchi nemici di conseguire alcun successo.

A causa della scarsa visibilità pomeridiana e poi dell'oscurità notturna, non è stato possibile accertare il numero delle perdite subite dalle squadriglie attaccanti.

Numerosi velivoli sono precipitati in mare solcando il cielo con le loro fiammate.

I bombardieri pesanti e veloci della Luftwaffe hanno efficacemente agito sulle unità da guerra e sui mezzi da sbarco anglo-americani.

Sono state sganciate bombe di piccolo e medio calibro che hanno gravemente danneggiato numerose unità avversarie.

Strage di paracadutisti e di apparecchi

BERLINO, 8 giugno.

L'*Agenzia Internazionale di Informazioni* comunica sulla situazione sul fronte dell'invasione:

«Dopo una puntata di sorpresa effettuata dall'avversario il 7 giugno, un reparto celere tedesco ha avanzato da Caen in direzione nord-occidentale verso la testa di ponte britannica ad ovest della foce dell'Orne.

Le forze corazzate di ricognizione hanno raggiunto il settore a circa un chilometro a sud della costa presso la località di Courseulles dove si sono scontrate in brevi e vittoriosi combattimenti contro le forze britanniche. Contemporaneamente gli inglesi hanno iniziato con forti reparti corazzati un'operazione in direzione di Arromanches les Bains e verso sud-ovest. Il loro compito era di conquistare la città di Bayeux. La puntata è stata bloccata ad est di Bayeux da granatieri tedeschi.

Nelle prime ore dell'alba i reparti corazzati britannici hanno oltrepassato la località di Bayeux, ed avanzano attualmente in direzione sud-occidentale verso il fiume Vire dove sperano di potersi congiungere con le unità di paracadutisti americani, atterrate nella zona Carentan-Stazione Mere-Seuise.

Secondo le più recenti notizie questi reparti di paracadutisti si trovano in una situazione molto grave. I loro reparti sono stati decimati in tal modo dagli attacchi concentrici tedeschi che così dispongono attualmente di una testa di ponte di circa 5 chilometri di profondità per 6 di larghezza.

Per tutta la giornata sono state impiegate in questi combattimenti rilevanti forze aeree anglo-americane. Malgrado la loro intensa attività essi non sono riusciti ad effettuare il congiungimento delle forze aero-trasportate americane le quali nel frattempo erano state rafforzate dalla 4ª Divisione di fanteria americana e da alcune formazioni di carri armati.

Le forze aeree alleate hanno subito dall'inizio dell'invasione gravi perdite. La distruzione di 193 velivoli nemici, annunciata da parte tedesca, comprende esclusivamente bombardieri e cacciatori e non velivoli da trasporto ed alianti.

Di questi ultimi tipi ne sono stati abbattuti tra il Vire e l'Orne da 300 a 400, a sud di Le Havre circa 320, sulla costa occidentale della penisola normanna 450 e su quella orientale 200. Questi tipi di velivoli sono costruiti con tutte le cure. Non si tratta dei primitivi alianti composti della carlinga e delle ali. Essi sono invece veri e propri aeroplani a cui manca solamente il motore.

Il corrispondente aeronautico dell'*Agenzia Internazionale di Informazioni* telegrafa dalla Francia del nord che velivoli da battaglia tedeschi hanno diretto i loro attacchi contro concentramenti di automezzi nemici nella zona del porto di Ouisterham.

Un pilota che ha partecipato a diversi attacchi a volo radente, susseguentisi in breve tempo, ha potuto constatare l'ottimo effetto di questi attacchi. Gli anglo-americani sono stati sorpresi durante lo scarico delle loro truppe. Anche stormi di velivoli da combattimento pesanti tedeschi segnalano colpi centrati in pieno su automezzi nemici sulla spiaggia tra Riva Bella e Lion sur Mer.

Per tutta la giornata si sono susseguite esplosioni ed incendi. I cacciatori tedeschi hanno abbattuto da soli, nella giornata del 7 giugno e nella notte seguente, oltre 30 bombardieri e cinque velivoli da trasporto, altri 13 *Liberator*, due *Thunderbolt*, 14 *Mustangs*, un *Lightning*, due *Tyfodens*, un *Spitfire* ed un *Marauder*.

Altri velivoli sono stati colpiti tanto gravemente che si può contare sul loro abbattimento. Anche l'artiglieria contraerea ha conseguito notevolissimi successi.

Diversi velivoli colpiti hanno girato in direzione del mare compiendo poi ammaraggi di fortuna.

Ammirevole sangue freddo del soldato germanico

STOCCOLMA, 8 giugno.

Le prime truppe d'assalto alleate che sono sbarcate sulla costa francese, sono state quasi tutte falciate dal terribile fuoco di sbarramento tedesco, riferiscono testimoni oculari che hanno assistito all'inizio dell'invasione alleata e che hanno fatto ritorno mercoledì dalla costa dell'invasione in Inghilterra.

La prima fase dell'invasione è stata un affare sanguinoso e molto più terribile di quello che potevano immaginarsi persino i più provati veterani della guerra. Le mitragliatrici e i cannoni tedeschi sono passati con la loro gragnuola come una falce sopra la spiaggia costiera.

Il fotografo di guerra britannico Bert Brandt, che ha passato una mezz'ora sulla testa di sbarco alleato, è ritornato alla costa inglese scosso dalla visione di quelle scene che si svolgevano.

«Al di là del Canale — così egli ha detto — fa più caldo che all'inferno. La testa di ponte di Anzio non è stato nulla di fronte a questo. I tedeschi disponevano di un sistema di mitragliatrici lungo la costa abilmente scaglionato in profondità.

I soldati tedeschi hanno dimostrato grande sangue freddo. Essi hanno aspettato che si sbarchino i primi soldati alleati per scatenare poi un uragano di ferro e di fuoco sopra il brulichio della spiaggia.

Contemporaneamente i cannoni tedeschi hanno aperto il fuoco contro i mezzi navali da sbarco alleati che si avvicinavano alla costa. La resistenza improvvisa tedesca ha creato il disordine sulle navi a bordo delle quali si trovava l'armamento pesante per la fanteria sbarcata.

Da parte tedesca si è atteso abilmente il momento decisivo per aprire il fuoco di sbarramento con effetto micidiale. Su diversi punti della costa le perdite delle prime truppe alleate sbarcate sono state inaudite.

Molti battelli d'assalto degli alleati si sono incagliati negli ostacoli e rimasti inchiodati. Poi si sono udite delle esplosioni che hanno reso difficile l'affluire delle truppe e di materiale.

Altrettanto terribile è stato sulla spiaggia, l'esplosione dei campi di mina che ha fatto tremare come se si trattasse di un terremoto. Tutta la scena è stata addirittura incredibile e si potrebbe dire non veritiera, tanto da non credere ai propri occhi. Altri battelli da sbarco alleati sono stati raggiunti in pieno e incendiati, altri invece si sono arenati nei banchi di sabbia.

In breve tempo tutta la superficie dell'acqua era coperta da rottami, da morti e di feriti.

Sulla spiaggia stessa giacevano numerosi morti».

SUL FRONTE MERIDIONALE

Violenti combattimenti in corso nello scacchiere di Civitavecchia e Civita-Castellana

Rilevanti perdite dei sovietici nella zona di Jassy

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia l'avversario è avanzato su ambedue i lati del lago di Bracciano con grosse forze corazzate a cui è seguita la fanteria. Nella zona di Civitavecchia e presso Civita-Castellana si sono svolti violenti combattimenti.

Dal settore a nord-est e ad est di Roma non vengono annunciate particolari azioni. Il nemico segue con precauzione i nostri movimenti di sganciamento.

Sul fronte orientale sono falliti rinnovati contrattacchi dei sovietici a nord-ovest di Iassi, con la distruzione di 31 carri armati nemici.

Nei combattimenti nella zona di Iassi, truppe tedesco romene al comando del generale di cavalleria romeno Racavita, del generale delle truppe corazzate Von Knobelsdorff e del generale della fanteria Mieth, brillantemente appoggiate da grosse formazioni di velivoli da combattimento e da battaglia tedesco romene, hanno cacciato i bolscevichi da posizioni tenacemente difese, hanno con ciò notevolmente migliorato le proprie linee.

Il nemico ha avuto gravissime perdite sanguinose; egli ha perduto inoltre nel periodo dal 30 maggio al 7 giugno circa 1400 prigionieri, 209 carri armati, 410 cannoni, lanciagranate e numerose altre armi. Sono stati abbattuti 323 velivoli nemici, dei quali 50 per opera delle truppe dell'esercito. Il comandante di un battaglione di cacciatori da montagna romeni, maggiore Lunga, si è particolarmente distinto in questi combattimenti.

Nella baia finnica unità di sorveglianza tedesche hanno attaccato la scorta di una flottiglia di dragamine sovietici, hanno affondato due siluranti e ne hanno incendiate altre tre, una delle quali è probabilmente affondata. Singoli velivoli britannici hanno lanciato bombe la scorsa notte nella zona di Colonia.

La situazione

L'epicentro delle operazioni «alleate» si trova ancora ad est di Roma. Le divisioni corazzate e di fanteria americane, impegnate in questa zona, si spingono lungo la strada costiera e lungo quella che da Roma si dirige verso nord.

Le formazioni corazzate hanno trovato una recisa resistenza ed hanno perduto otto carri armati.

Sulla riva orientale del Tevere sono attualmente impegnate truppe ausiliarie franco - marocchine appoggiate da unità corazzate americane.

Queste truppe hanno palesemente il compito di disturbare i movimenti di sganciamento dei reparti tedeschi.

Malgrado tutti i tentativi le truppe tedesche, col favore dell'oscurità, hanno occupato le posizioni prestabilite.

I combattimenti degli ultimi giorni sono stati caratterizzati dalla più assoluta attività da parte delle divisioni britanniche.

Tutto il peso della lotta grava sulle spalle degli americani e della divisione franco - marocchina.

Sul fronte orientale i bolscevichi hanno attaccato ieri con formazioni corazzate e reparti di fucilieri le nuove posizioni corazzate dai tedeschi - romeni nella zona a nord di Jassy.

Mentre sull'ala destra i reparti tedeschi sono riusciti ad arrestare le puntate bolsceviche davanti al sistema difensivo, distruggendo fra l'altro 29 carri armati, nel settore d'attacco centrale e nell'ala sinistra i bolscevichi sono riusciti a guadagnare alcuni chilometri di terreno.

Questo successo momentaneo però è stato annullato quasi completamente in un attacco condotto da tedeschi e romeni.

I combattimenti sono ancora in corso sull'ala sinistra.

I soliti sistemi inglesi

Anche Umberto è servito

MILANO, 8 giugno.

«Vi sono ancora seri dubbi circa le doti politiche del Principe Ereditario per ricoprire qualsiasi ufficio di responsabilità della nuova Italia, formata sotto la pressione della guerra». In tal modo si è espresso il *Times* commentando le conseguenze politiche dell'occupazione di Roma. Lo stesso giornale afferma che: «sugli stessi italiani deve ricadere il grave dovere di dirigere una ordinata ricostruzione della vita nazionale»; ma che «fintanto che non sarà liberato il nord industriale, il popolo italiano non sarà in posizione di determinare la forma finale della sua costituzione».

I sistemi inglesi non si smentiscono: prima lusingano il papà per indurlo al tradimento e quando questo fu compiuto lo dileggiarono e gli aizzarono contro il popolo, sostenendo che a Roma doveva entrare Umberto e non Vittorio. Ora che l'ingresso a Roma è possibile, si scopre che Umberto è incapace. Prima sostennero che con l'insediamento a Roma del Governo il popolo sarebbe stato chiamato a deliberare sulla costituzione che avrebbe voluto scegliersi; ma ora invece si accorgono che senza il nord, il popolo italiano non può deliberare. Tutti i cavilli sono buoni per gli inglesi quando si tratti di disorganizzare coloro che essi vogliono tenere in soggezione.

L'attuale Governo Badoglio rimane in carica fino a che non sarà costituito il nuovo Ministero; per ora non si parla di spostamento del Governo a Roma; esso rimarrà a Salerno. Il «Comitato di liberazione» è stato convocato ieri per trovare una base di negoziati con Badoglio, il cui arrivo a Roma sembra imminente.

Intanto Cecil Spriggs informa che il Ministero degli Esteri italiano è stato riaperto a Roma sotto la direzione provvisoria di Augusto Rosso, ex ambasciatore a Mosca; questi ha ricevuto il ministro svedese De Lagerberg, mentre l'incaricato di affari svizzero si è presentato al capo del protocollo. Si annuncia ufficialmente da Napoli che a Roma, in seguito alle recenti operazioni, sono stati colpiti anche la basilica di San Paolo e il cimitero protestante. Sembra che nessuno sarà autorizzato a entrare in Roma senza uno speciale permesso del comando «alleato». Da Londra si apprende anche che il generale Bencivenga, ieri definito dalla *Reuter* comandante militare di Roma, ha assunto invece la carica di commissario civile dell'Urbe.

Londra annuncia pure che vari uomini politici sono tornati alla ribalta, tra cui Bergamini, Vinciguerra, Nenni, Scoccimarro, Ivanoe Bonomi, che la *Reuter* dichiara il più probabile successore di Badoglio alla presidenza del Governo italiano, ed altri.

Una delle prime decisioni degli «alleati», appena entrati a Roma, è stata l'abolizione della P.A.I., considerata un attivo corpo fascista; al suo posto il nuovo Governo militare ha messo i carabinieri, gli unici soldati italiani entrati in Roma. Si apprende anche che la quinta armata ha messo in circolazione la stessa moneta d'occupazione dell'Italia meridionale.

Il bollettino romeno

BUCAREST, 8 giugno.

Il Comando Supremo dell'Esercito romeno comunica in data 7 giugno:

Nel basso Nistro e nella Bessarabia centrale nessun avvenimento degno di rilievo.

A nord di Jassy il nemico, appoggiato da artiglieria e da carri armati, è passato in più punti al contrattacco per riconquistare le posizioni perdute.

Violenti combattimenti sono in corso.

L'Imposizione di Mosca e la candidatura di Roosevelt

BERLINO, 8 giugno.

In merito all'inizio dell'invasione il *Servizio d'informazioni per l'estero* scrive: «Che le potenze anglosassoni dovessero arrischiare questa prova di forza si era già constatato dalla conferenza di Teheran. I russi hanno in quella occasione imposto l'invasione quale condizione per la continuità della loro alleanza con le potenze anglosassoni.

L'atteggiamento politico di Mosca in tutti i problemi comuni per ciò che riguarda gli alleati e l'Unione sovietica negli ultimi mesi, come pure l'attuale atteggiamento della Armata rossa che evidentemente aveva ricevuto l'ordine di stare con l'arma al piede sino a tanto che non si iniziasse l'invasione, lo dimostra chiaramente.

Per conservare l'alleanza con Mosca, la Gran Bretagna deve ora, al quinto anno di guerra, fare ciò che essa ha, sinora, evitato di fare: deve cioè essa stessa, con le proprie forze combattere sul Continente.

Ma anche gli americani, che forniscono la maggior parte delle truppe d'invasione, non intendono combattere per la Gran Bretagna, ma per i propri interessi. Cosa essi cerchino nell'Europa occidentale, nessuno lo sa.

Gli americani stessi dànno una maggior importanza alla guerra nell'Asia orientale, vale a dire alla guerra per la ricchezza del Pacifico, che alla guerra per le rovine della Europa.

Ma il presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, aveva bisogno della guerra per mantenersi al potere. Egli l'ha cercata dove questa gli pareva più facile a combatterla. E questa non era l'Asia orientale ma, prima di tutto l'Europa. L'avventura dell'invasione è per lui una tappa verso la rielezione. E per tale motivo egli non ha potuto rinviarla a data più lontana. Per decidere della sua strategia elettorale egli doveva sapere sin d'allora se l'invasione sarebbe stata coronata da successo o no.

Nel primo caso egli assicurerebbe la sua rielezione e nel secondo gli sarebbe vietato l'ingresso alle nuove candidature.

Questa decisione il presidente deve averla fatta appena quattro settimane prima dell'inizio delle elezioni. Vale a dire dunque nel 1° ottobre dell'anno 1944.

I soldati americani, che in questo istante si dissanguano contro il vallo atlantico, hanno il compito di preparare la rielezione di Roosevelt. Il Presidente Roosevelt ha affidato a Eisenower la parte dell'agente per prepararsi la via alla quarta candidatura. Che il generale non si farà scrupolo di sacrificare centinaia di migliaia di giovani americani a tale fine è cosa certa.

Le truppe giapponesi nei sobborghi di Ciangscia

Vittoriose operazioni nella Nuova Guinea

SCIANGAI, 8 giugno.

Truppe giapponesi si trovano ulteriormente in marcia nella provincia dello Hunan.

Mercoledì esse hanno raggiunto i sobborghi di Ciangscia.

TOKIO, 8 giugno.

Continua con successo la lotta delle forze giapponesi nella Guinea nord-occidentale contro i reparti nemici sbarcati.

L'avversario ha perduto almeno mille morti e duemila feriti, cosicchè si può calcolare sulla distruzione di più di metà delle forze nemiche.

L'arma aerea nipponica appoggia brillantemente le operazioni.

Durante un attacco notturno sull'isola di Wakde dove si erano rifugiate truppe nemiche sbaragliate sul fiume Tor, sono stati provocati giganteschi incendi che hanno durato diverse ore.

Dato che dalla base aerea che si trova sull'isola non è partita nessuna attività dei velivoli nemici, è probabile che tutti gli impianti siano stati distrutti dal bombardamento nipponico.

I vandali all'opera

La basilica di Lisieux danneggiata dalle bombe

PARIGI, 8 giugno.

La notizia del bombardamento del noto luogo francese di pellegrinaggio Lisieux, durante il quale ha riportato gravi danni la nota basilica del luogo, ha provocato grande indignazione nella stampa locale.

I giornali accennano soprattutto al bombardamento della basilica, la quale a suo tempo è stata consacrata dall'allora legato pontificio Pacelli.

Inaudita ferocia di banditi antifascisti

VICENZA 8 giugno.

Sabato notte alcuni fascisti in perlustrazione per la località di S. Pietro, furono fatti segno a raffiche di mitragliatrice. Due di essi, il dott. Carlo Marchesini e Paolo Sturmo, vennero feriti e ricoverati all'ospedale di Schio.

La scorsa notte sette individui armatissimi e mascherati facevano irruzione nell'Ospedale, sparando all'impazzata, terrorizzando i degenti, i sanitari, le suore e gli infermieri e percorrendo i reparti con le armi in pugno, si recarono di corsa ove erano il dott. Marchesini e lo Sturmo e appressatisi ai letti li freddarono con inaudita ferocia.

Il Capo della Provincia ha posto una taglia di duecentomila lire, per la cattura dei banditi.

Le forti perdite degli inglesi in Italia

GINEVRA, 8 giugno.

«Dei 200 ufficiali e soldati del reggimento «Queen's Royal», soltanto 21 hanno potuto fare ritorno alle nostre linee dopo un combattimento sulle colline di Anzio».

Questa constatazione è scappata al giornale inglese «Daily Sketch» tracciando un quadro dei duri combattimenti in Italia.

Il reggimento «Queen's Royal» è uno delle truppe elette dell'armata inglese. La nota conferma la gravità delle perdite, che gli americani e gli inglesi hanno subito nei combattimenti in Italia.

Gli Stati Uniti superano l'Inghilterra nel dominio sui mari

BERNA, 8 giugno.

Sotto il titolo: «Gli Stati Uniti sulla via della prima potenza navale», il *St. Galler Tagblatt* constata in grande rilievo in un suo articolo di fondo, che la dominazione mondiale inglese per mare è finita. Gli Stati Uniti avrebbero presto ora il primo posto sui mari.

Testualmente si legge nell'articolo: «Durante 350 anni valeva per il mare soltanto un principio: «Britannia rule the Wewes». Ora, però, questo principio appartiene irrevocabilmente al passato. Con le statistiche alla mano, dal 1860 in poi, il giornale dimostra il lento ma sicuro accrescere della marina da guerra statunitense, di modo che verso la fine dell'anno 1940 l'Inghilterra possedeva un tonnellaggio complessivo di 2.280 mila tonnellate e gli Stati Uniti 3.750 mila tonnellate.

Come si vede gli Stati Uniti d'America possiedono oggi il primo posto sul mare e non più l'Inghilterra».

Prime voci inglesi

"Le perdite umane sono gravi,,

STOCCOLMA, 8 giugno.

«La popolazione delle città della costa inglese hanno l'impressione che le perdite delle truppe «alleate» durante le operazioni di sbarco, possono definirsi come gravi», riferisce lo *Swenska Dagbladet* da Londra. Lunedì nel pomeriggio un gran numero di medici di Londra sono stati invitati a recarsi con le loro automobili in certe città della costa inglese. Questi medici sono stati addetti a ospedali provvisoriamente istituiti.

Già mercoledì mattina, al ritorno delle prime navi con feriti, essi avevano molto da fare.

Di queste navi sono arrivate sulla costa inglese durante tutto il mercoledì.

Chiamata di controllo per ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica

QUARTIER GENERALE, 8 giugno.

Il ministro delle Forze Armate ha emanato un decreto concernente la chiamata di controllo degli ufficiali e sottufficiali della disciolta regia Aeronautica.

Tutti gli ufficiali e sottufficiali in servizio alla data dell'8 settembre 1943 dovranno presentarsi entro il 30 giugno 1944 al Comando di Zona Aerea Territoriale avente giurisdizione sulla località della loro residenza o dimora.

Sono esonerati dall'obbligo di rispondere alla chiamata gli ufficiali e sottufficiali che prestano attualmente servizio alle dipendenze di comandi od enti dell'Aeronautica sociale italiana e quelli che rispondendo a precedente chiamata si sono già presentati regolarmente e siano stati collocati in licenza illimitata o in congedo.

A presentazione avvenuta gli ufficiali ed i sottufficiali che non presentino domanda di arruolamento volontario saranno inviati in licenza illimitata o in congedo a seconda della loro posizione: di effettivi o di richiamati dal congedo.

Ignominie

Mentre con la caduta di Roma, la vendetta della storia costringe il re traditore a scomparire miserevolmente dalla scena politica italiana, Mussolini, che il sabaudo tentò di consegnare al nemico, solleva ancora una volta la bandiera dell'onore e del combattimento.

Roma è un'idea troppo grandiosa e sublime perchè basti il tradimento e la bestemmia di un re a sommergerla.

Schiacciato sotto il peso della sua colpa e del suo rimorso il Savoia depone, dopo l'entrata delle truppe alleate, umilmente la corona.

Il popolo italiano assiste a questo ignominioso tramonto con tragica e muta indifferenza. Questo popolo che nei quarantacinque giorni di governo badogliesco, brancolò disperatamente nell'affannoso labirinto della disperazione, del disorientamento e del collasso e che all'otto settembre sprofondò nell'abisso di un baratro immenso, finalmente oggi ritrova il segno della rinascita, proprio mentre quel piccolo re che il destino ha ironicamente gettato sull'ultimo trono del più recente impero, vergognosamente tenta di farsi dimenticare, cedendo il potere al figlio incapace.

Ma come la testa di Vittorio Savoia, non si curvò sotto il peso di grandi pensieri, così quella del figlio Umberto è troppo piccola per un peso così grande.

Frattanto quello che sta succedendo in queste ore a Roma è quanto di più caotico si possa concepire. Dai nascondigli più strani sono emersi giudei e pistoleros, anarchici irriducibili e fascisti spergiuri generali e giornali e tutto l'arcobaleno politico che dal venticinque luglio all'otto settembre del millenovecentoquarantatrè inondò la stampa romana del più grottesco carnasciale.

Roma li accoglierà per pochi giorni; gli inglesi li pagheranno, poi i denari si restringeranno e verrà fatalmente il giorno che questo rigurgito di uomini parolai, indecisi, pavidi, incapaci, avidi solo di potere e di danaro, assetati di vendetta finiranno in un campo di concentramento anglosassone.

Oggi da questo inevitabile rigurgito di uomini è venuto fuori Roberto Bencivenga, Capo delle forze di polizia della città di Roma. Questo acido e reazionario massone che è stato generale e presidente della Associazione della Stampa nei giorni della gazzarra matteottiana e che durante la conquista dell'Impero si sentì quasi fascista, avrebbe oggi tanta e poi tanta voglia di applicare le regie manette all'Eccellenza e compagno Palmiro Togliatti.

Che ne pensa lo zar di tutte le Russie Stalino Primo?

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 8.11 e 8.39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 8-39

Girasole colza e soja per la produzione in Friuli di olio alimentare

Già nel febbraio scorso, mettendo in evidenza la necessità di affrontare in provincia la produzione di olio alimentare, abbiamo accennato al contributo che a questo fine possono dare, nella nostra provincia, più specificamente il girasole, il ravizzone e la soia.

Allora, di fronte alla difficoltà di avere a sufficienza seme di colza, il girasole si presentava come la sola, delle tre colture considerate, che poteva dare alla produzione un contributo adeguato al consumo della provincia; e giustamente, tra le seconde, [illegible] agricoltori friulani, [illegible] conto della situazione [illegible] hanno accettato di fare, fra le colture loro abituali, anche la girasole che deve essere considerata non come una coltura di ripiego, ma come una coltura imposta dalle vicende della guerra.

Ma superate le difficoltà sopra accennate, relative alla tempestiva e sufficiente disponibilità del seme, si osserva che tecnici e pratici devono porsi gli anni prossimi il quesito della preferenza da accordare all'una o all'altra delle tre colture considerate: perchè non esistano le comuni funzioni specifiche, e quelle di produrre semi oleosi utili per la estrazione di olii commestibili, è indubbio che esse si differenziano fra loro sensibilmente, per la qualità e quantità dell'olio che se ne ricava, per le esigenze del terreno, di clima e per le caratteristiche colturali e agronomiche, per la durata della vegetazione, il posto che esse occupano nella rotazione e il valore complessivo di quel che possono considerare come sottoprodotti della vegetazione e della lavorazione industriale.

Non è da escludere che, data la grande estensione della provincia e le diverse condizioni di terreno e di andamento stagionale che la caratterizzano, le conclusioni pratiche più opportune, sotto vari aspetti, nelle contingenze attuali, possa essere quella di attenersi alla coltivazione di tutte e tre le colture considerate: che se il girasole risulta, nel complesso, meno esigente in fatto di terreni e di andamento stagionale, il colza, che più esigente, ha un contenuto di olio tanto più alto, e la soja — nelle valide sue esperienze — è di diffusione — ha insieme con una larga adattabilità alle più diverse condizioni di terreno, il pregio di un brevissimo ciclo di vegetazione e di una particolare resistenza alla siccità.

Ma a parte ogni altra considerazione di qualità e di quantità del prodotto, una prima condizione da tenere particolarmente presente nelle contingenze attuali, è che il girasole ha un ciclo di vegetazione relativamente lungo, per il quale esso occupa il terreno dal primaverile avanzata a tutta l'estate [illegible] che il colza seminato in settembre, dopo il grano, si raccoglie a fine di maggio, in tempo utile per la coltivazione successiva di un granoturco precoce, e la soia, seminata a fine giugno, dopo il frumento, si raccoglie ancora entro settembre o, al più tardi, i primi di ottobre, in tempo utile per il secondo grano od altra coltura, costituendo una seconda coltivazione da tenere ancora particolarmente presente nelle contingenze attuali.

Inoltre, il colza e la soja [illegible] della lavorazione dei semi di girasole e di colza servono solo per l'alimentazione del bestiame, mentre quello di soia rappresenta anche una farina alimentare di primo ordine anche nella alimentazione umana.

Se oltre queste due condizioni fondamentali, di un brevissimo ciclo di vegetazione, per il quale non viene sottratto terreno ad altre colture principali, e di un prodotto di grande valore alimentare anche come residuo industriale, si considera quella di un olio di qualità superiore e di una coltura migliorante del terreno, si deve concludere che, sotto i vari aspetti considerati, la soia ha indubbiamente titoli di preferenza in confronto del girasole e con il colza.

* * *

I buoni risultati ottenuti con questa coltura in una larga sperimentazione condotta in provincia l'anno scorso e illustrati sul «L'Agricoltura Friulana» del 27 maggio u. s. hanno consigliato di estenderne quest'anno la coltivazione in più larga misura allo scopo di trarre risultati conclusivi dalla diffusione della coltura stessa, e più ampia e più larga esperienza del prodotto fra gli agricoltori con la loro coltivazione e di una valutazione più ampia.

A questo fine autorità e uffici competenti si sono interessati per mettere a disposizione degli agricoltori il seme del prodotto risultato [illegible] sono selezionate per una più estesa coltivazione nei prossimi mesi. Sarà così possibile ottenere quest'anno a sola [illegible] una più completa valutazione per mettere la provincia in condizione da affrontare la coltura in modo organico e con quella coltura la produzione dell'olio alimentare occorrente.

Questo dimostra senza anticipare alcun giudizio su quello che potrà essere il risultato della coltivazione dei girasoli attualmente in atto ed alla coltivazione del colza che alla semina e la regolare importanza alla coltivazione del colza che in provincia potrà sempre occupare utilmente una superficie notevole di terreno, sia per l'altissima resa in olio del suo seme, sia per la sua scarsa esigenza di terreno, e sia per il rapido sgombero del terreno dopo la prima coltura.

Ad esempio di soia precoce — Manchurie? [illegible] — messe a disposizione dall'Ente Nazionale Coltivatori e [illegible] sono state a gli agricoltori quest'anno una quarta parte di quella provenienti dalle Forze armate della Germania e messa a disposizione delle province di Udine e di Gorizia per la coltura sopra citata.

E' così possibile dare quest'anno alla coltivazione della soia in provincia il carattere di una larghissima sperimentazione affidata all'ufficio provinciale dell'Ancpso e l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, col da tenere sia la coltura considerata sotto tutti gli aspetti al quali abbiamo sopra accennato e sia quello della preferenza da accordare in seguito alle migliori delle varietà coltivate che si ritenga più idonea alle con-dizioni di ambiente — clima e terreno — della provincia.

A questo largo esperimento collaboreranno certamente e volonterosamente gli agricoltori, sia per la importanza pratica di esso, sia per l'alto prezzo assicurato al seme che verrà prodotto.

* * *

Al fine di ottenere i migliori risultati ricordiamo la opportunità di anticipare la semina il più possibile, sia che essa segua al colza o al grano, così da completarla entro il mese di giugno. Le semine più ritardate — l'anno scorso si sono avuti buoni risultati anche da semine praticate anche in seconda quindicina di luglio — sono da considerare più aleatorie sopratutto per i danni più facili della siccità. Buona pratica è quella di preparare il terreno con una aratura non molto profonda per evitare la formazione di zolle, fare poi tosto seguire il lavoro di frangizolle e di erpice, seminare nel più breve tempo possibile e far seguire subito con una buona rullatura.

Tutto questo al fine di limitare il più possibile il disperdimento dell'umidità del terreno.

La semina si fa con la seminatrice, a file continue, distanti 40-50 centimetri, impiegando cinquanta chilogrammi di seme per ettaro e collocando i semi alla profondità di tre o quattro centimetri.

Quando le piantine segnano a file è bene fare subito una leggera zappatura, utilissima al fine di limitare il disperdimento di umidità e distruggere le erbe infestanti. La zappatura dovrà essere ripetuta una seconda volta una quindicina di giorni dopo la prima, ed una terza volta dove le erbe infestanti possono danneggiar la coltura.

La raccolta cade normalmente entro i cento giorni dalla semina e si fa a mano, cavando le pianti-ne quando le foglie cominciano a cadere e i baccelli secchi, compressi fra le dita, si aprono facilmente.

Le piantine si riuniscono in mannelli e si lasciano sul terreno un paio di giorni perchè si essicchino completamente. Si caricano la sera al cader del sole, prima che la rugiada le inumidisca e ricoverate così sotto tetto, si trebbiano in seguito con la trebbiatrice del grano opportunamente adattata al fine di evitare la rottura dei semi.

Il seme deve essere conservato in granaio, all'asciutto, in strato sottile e smosso ripetutamente i primi giorni al fine di ottenerne l'essiccamento completo.

La semina anticipata, praticata su terreno minuto, rullato e, diremo così, in tempo abbreviato per seminare il più possibile in terreno fresco, e in seguito, le zappature ripetute rappresentano le cure colturali più efficaci per ottenere da questa come dalle altre colture estive similari, i migliori risultati possibili.

Per quanto riguarda la concimazione, il letame, dove se ne dispone, è utile a condizione che sia completamente maturo; dei fertilizzanti artificiali, sempre dove è possibile averne, i più consigliabili e utili sono i fosfatici e i potassici, da spargersi dopo l'aratura; dove fosse possibile, una leggera somministrazione di nitrato di calcio o ammonico, o anche di solfato ammonico, subito dopo la prima zappatura, sarà pure assai utile.

In tutti i casi però, dove si abbia la possibilità di innaffiare il terreno prima della aratura con una soluzione diluita di colaticcio di stalla o di concimaia, si tenga presente che è questa una pratica efficacissima al fine d'accelerare le prime fasi vegetative delle piantine e dare ad esse un più rigoglioso e promettente sviluppo.

E. Parenti

Un artistico tempietto pordenonese sulla verde sponda del Noncello

C'è un settore di Pordenone nel quale al vasto incremento edilizio che, dai primordi dell'ottocento hanno avuto tutti gli altri quartieri cittadini con il dilagare della costruzione per il rapido aumento della popolazione, è rimasto presso che escluso.

Vogliamo riferirci alla valle del Noncello.

L'insolubile — almeno per ora — problema del come eliminare le piene del fiume la [illegible] primaverili e autunnali pordenonese ha fatto arrestare il ritmo edilizio ai margini della sponda destra del Noncello per riprendere poi, alquanto più oltre, a Borgomeduna, sulle alture di S. Giuliano e di S. Gregorio (o borgata delle Grazie) ad anche in queste due ultime località molte case devono rassegnarsi al periodico... bagno.

Se poi pensate a questi non certo graditi [illegible] del nostro caro fiume, se il passaggio dal Castello in giù ha conservato più o meno l'aspetto che aveva secoli addietro, se fatta eccezione per il terrapieno della ferrovia, il miglioramento delle strade e le naturali evoluzioni edilizie.

Così oggi, domenica della Trinità, i pordenonesi possono recarsi a visitare la chiesa della Santissima in un ambiente che, pur essendo a due passi dal centro urbano, ha tutto del carattere della campagna: viali alberati la cui vegetazione stringe d'appresso e quasi soffoca il venerando tempio, vaste distese di prati e, alle spalle, oltre il placido azzurro delle placide acque del Noncello, la città stretta attorno alle cuspidi dei suoi campanili, alle torrette del palazzo del Comune, il compatto ammasso di palazzi e di casette degradanti verso il fiume.

E' una chiesetta, la «Santissima», che, pur essendo ricca di storia e di pregevoli opere d'arte, non è molto conosciuta dai pordenonesi, altrimenti [illegible] novelle. I nostri vecchi la dicevano costruita sotto i pagani. Ciò non corrisponde al vero, ma sarebbe curioso conoscere da dove è derivata questa tradizione. Comunque è accertato che prima del 1500, sul posto dell'attuale chiesa, ne esisteva un'altra. Lo confermano due atti notarili. Nel 1517, Francesco Carpenedo lasciava un dono al «Sacellum Sanctissimae Trinitatis»; die[ci] anni dopo, Angelo de Lodesanis (padre del nostro maggior pittore Giovanni Antonio Pordenone) con testamento che si conserva nell'archivio notarile di Udine, disponeva che i suoi tre figli donassero una pala per la Cappella della «Santissima». Il lavoro, naturalmente, doveva essere eseguito dal figlio Giovanni Antonio ma, per quante diligenti ricerche siano state fatte dagli storici, non è stato possibile trovare alcuna traccia.

Che quel bizzarro ingegno che fu il Pordenone abbia mancato al desiderio paterno? Ci pare che il lavoro in luogo di essere eseguito su tela, sia stato un affresco andato poi distrutto alla demolizione della primitiva chiesetta come la [illegible] Pordenonese che abbellivano la vicina chiesa di San Giuliano abbattuta lo scorso secolo.

* * *

Non è noto l'anno di demolizione della vecchia chiesa e della costruzione della nuova, quella dell'attuale. Comunque il fatto dovrebbe essere avvenuto verso la metà del 1500 se, da una iscrizione [illegible] trovasi nella [illegible], si legge che nel 1555 il nobile pordenonese Ippolito Marone, notaio, architetto e membro del Consiglio del Comune aveva eseguito il disegno e dava incarico — in quell'anno 1555 — al pittore Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari dall'arte che esercitava la sua famiglia, ed al quale è intitolata l'angusta via che corre dietro il Municipio e gli edifici annessi, di affrescarla.

Il Calderari, ch'era allievo del Pordenone, eseguì gli affreschi che sono certo l'ornamento più bello della chiesa e che nelle pareti e nella volta del coro, sulla fascia dell'arco che divide questo dalla navata e nella Cappella di San Gottardo, illustrano i maggiori fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento: dalla creazione del mondo alla venuta di Cristo.

Pare fosse affrescata anche la terza Cappella, ma una mano di calce nel 1744, in tempo di pestilenza, coprì ogni cosa.

Particolare importanza storica ha uno degli affreschi della parete sinistra del coro dove si vede il campanile di san Marco con la sua guglia o pinnacolo, e siamo nel 1555. Ciò conferma che non corrispondono a verità quanto asseriscono alcuni storici che il pinnacolo sovrastante la cella campanaria fu costruito nel 1626 perchè era già all'epoca del Calderari. Dai verbali del Consiglio Comunale risulta invece che nel 1626 furono eseguiti lavori di riatto e di parziale rifacimento, non di primitiva costruzione del pinnacolo.

In quell'affresco si vede pure la bella *Porta del Friuli* al ponte sul Noncello, sormontata dal simbolico leone di San Marco, e avente ai lati, in nicchie, le due statue della Pace e della Giustizia, andate perdute quando nel 1837 la porta fu abbattuta per costruire la strada che da piazza Municipio scende ora diritta fino alla «Santissima».

* * *

L'altar maggiore dedicato alla SS. Trinità reca una pala del pittore, pure pordenonese, Gaspare Narvesa, allievo del Tiziano, eseguita nel 1611. Sull'altare della Cappella di destra vi sono tre statue in legno trasportate nell'aprile del 1815 dalla demolita chiesa dei Cappuccini, mentre nella cappella di sinistra c'è una pala di San Francesco de Paoli, d'ignoto autore.

La chiesetta, che come il campanile, è ottagonale all'esterno, nell'interno è rotonda e fino al 1882 aveva dinanzi alla porta principale un vasto atrio con un sovrastante locale che serviva per le adunanze della confraternita (detta la «confraternita rossa» per il colore delle cappe) che amministrava la chiesa per mezzo di tre gastaldi eletti annualmente.

In seguito però alla caduta di un tratto di cornicione che sfondò il tetto, l'atrio ed il locale vennero demoliti, e il tempietto potè ritornare libero alla sua originale eleganza architettonica, quale lo vediamo oggi.

A. B.

PROSPETTIVE GORIZIANE

Il Castello dal Campo sportivo

(Disegno di G. Maini)

Non c'è goriziano che lontano dalla sua città non abbia davanti agli occhi della mente e nel cuore il suo Castello. Mura massicce e bastioni, severi, che sono resi aggraziati dal verde declivio del colle e dall'cielo eterno.

Le merlature danno una nota di gentilezza al cupo aspetto del mastio.

Il nostro Maini ha felicemente ritratto il Castello circondato da tutte case che sono state restaurate e che, nella nuova fastosa veste, rendono lo sfondo fantasioso, nel contrasto di luce e di toni, fra il vecchio grigio maniero e gli edifici che gli fanno quasi rispettosa corona.

Campo sportivo, che significa modernità di attività agonistica e Castello medioevale, che vuol dire una vita di dura lotte e un'esistenza chiusa, sia pure di svaghi nobiliari, di trovatori e di cacce Due periodi che si uniscono dall'avello del tempo, ma tanto diversi nella loro struttura politico-sociale ed uniti apparentemente da uno scorcio romantico di un patriarcale paesaggio.

Risposte ai lettori

(Leandra) *Palazzo Chigi*, famiglia senese stabilita in Roma, alla quale apparteneva il Papa Alessandro VII.

(Scommettitore) *Il Chianti* è territorio toscano della provincia di Siena.

(Caffettiere) *Il caffè* venne usato per primo dagli etiopi, quindi dagli arabi. Il suo nome deriva da Caffa. Verso il 1450 era in uso alla Mecca. Nel 1700 se ne introdusse la coltivazione a S. Domingo, a Cuba, e poi in Brasile. Caffa è la regione dell'Etiopia dalla quale si diffuse il caffè.

(Lusindi) *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, nome di un poema giocoso in ottava rima, in venti canti, scritti da venti poeti, sotto la direzione di Lelio della Volpe, nel diciottesimo secolo.

(Vedura) Rivolgetevi per la nostra pratica all'Associazione Combattenti, che è al corrente delle modifiche riportate al decreto che vi interessa.

(Mercede V.) *Giovanna d'Arco* era una povera contadinella, nata il 6 gennaio 1412 a Domremi, piccolo villaggio sulla Mosa. Una voce misteriosa l'avvertì di essere chiamata a grandi cose in favore della sua patria, che gemeva sotto la dominazione inglese. Aveva 16 anni quando, nonostante l'opposizione patri, e affrontando i pericoli di un lungo viaggio in mezzo alle bande nemiche, si presentò al re; riuscì a farsi dare un esercito, e con questo, facendo passare nell'animo dei soldati la sua fede ardente, prese Orléans, riportò molte altre vittorie, sgomentando gli inglesi, e dando animo ai suoi, fece consacrare re dei francesi il pavido Carlo, e cambiò insomma in poco tempo le sorti della guerra. Fatta prigioniera dagli inglesi nel 1430, fu sottoposta a processo per stregoneria e per eresia, e nonostante che nulla fosse stato provato contro di lei, fu condannata al rogo. Morì eroicamente bruciata il 30 maggio 1431 invocando il nome di Cristo.

(Norino) Sì, *Guglielmo Marconi* prima di ottenere l'annullamento del matrimonio dalla Sacra Rota aveva divorziato civilmente a Fiume qualche anno prima. Fu tra gli ultimi divorzi che vennero celebrati a Fiume prima della soppressione di tale legge.

Al momento di andare in macchina, non ci è pervenuto il «fuori sacco» da Gorizia.

I servizi postali per l'Italia e per l'estero

Sulle molte questioni relative ai servizi postali sussistono nel pubblico moltissimi dubbi che spesso inducono il pubblico stesso ad interpellare gli organi germanici ed italiani. Poichè questi si trovano così a dover assolvere a compiti che esorbitano dalla loro normale competenza, e tanto più che non sempre gli organi in questione sono in grado di rispondere alle domande che vengono loro rivolte da parte delle competenti autorità germaniche, si è provveduto a formulare un sommario di tutte le norme relative ai servizi postali dal quale si provvede a stralciare ora le più importanti. In tutti i casi i mittenti civili devono appoggiare la loro corrispondenza agli uffici postali italiani.

Nell'INTERNO DEL PAESE sono permesse: *cartoline postali* e *lettere* fino al peso di 20 grammi anche *raccomandate*. In tutti i casi meno in quelli in cui il destinatario sia un militare o un addetto ai servizi ausiliari munito di un numero di cinque cifre della posta da campo germanica (Feldpost). *Vaglia postali* fino a lire 5000; *assegni in c/c postale, assicurate* fino al peso di 20 grammi e del valore di lire 5000; *campione di merci, pacchi* soltanto se contenenti articoli medicinali, libri scolastici, bozzoli di seta e sementi fino al peso di kg. 5; le *stampe* che non siano inviate periodicamente poi possono essere inoltrate soltanto dietro speciale autorizzazione della Direzione generale delle poste e telegrafi.

Paesi stranieri

I PAESI STRANIERI verso i quali è consentito l'inoltro della posta sono: Germania, il Governatorato generale di Polonia, il Protettorato della Boemia e Moravia, i territori occupati, all'infuori della Serbia, tutti gli altri Paesi, compresi i neutrali ed esclusi, naturalmente, i Paesi nemici.

Nelle comunicazioni con l'estero sono consentite: *lettere e cartoline postali* fino al peso di 20 grammi, anche *raccomandate, campioni di merci, stampe, spedizioni miste, pacchi* fino al peso di 5 kg. e soltanto se destinati alla Germania, Governatorato generale di Polonia, al Protettorato di Boemia e Moravia.

La spedizione di *vaglia* non è consentita.

La posta destinata all'estero deve essere portata dal mittente agli uffici postali, dai quali sarà accettata soltanto dietro esibizione di un documento personale di riconoscimento; i francobolli devono essere applicati soltanto dagli impiegati postali.

Campi di concentramento e regioni invase

La corrispondenza destinata ai *militari italiani internati nei CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI* è esente da tassa. All'uopo devono essere usati soltanto i formulari distribuiti nei campi in questione. Impiegando altri formulari, e specialmente dei formulari apocrifi, la corrispondenza non verrà inoltrata. Ognuna delle due parti può spedire mensilmente due — trattandosi di ufficiali tre — lettere e quattro cartoline postali. Agli internati possono essere spediti pacchi fino al peso di kg. 5, ma il mittente è tenuto ad applicare sul pacco le apposite etichette distribuite nei campi di concentramento o rimessegli dall'interessato.

Per quanto concerne le spedizioni collettive effettuate da enti assistenziali, in special modo dalla Croce Rossa Italiana, sono in vigore disposizioni speciali. Ai *prigionieri ed internati civili italiani nei Paesi nemici* possono essere inviate lettere e cartoline postali, nonchè pacchi sono al peso, ordinariamente di 5 kg., facendo uso degli appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana.

Agli *italiani residenti nelle regioni invase dal nemico* possono essere inviati, soltanto se il mittente sia parente prossimo del destinatario, brevi messaggi di non più di 25 parole, facendo uso degli appositi formulari distribuiti dalla Croce Rossa Italiana.

Isole dell'Egeo

Verso le ISOLE EGEE possono essere inviate unicamente cartoline postali e lettere fino al peso di 20 gr. Le stesse norme valgono anche per la posta in partenza dalle Isole Egee, dalle quali è possibile comunicare soltanto con l'Italia non occupata dal nemico.

Nelle comunicazioni con l'interno e con l'estero è vietato l'uso di cifrari e frasari segreti, l'uso di carta quadrettata e di buste foderate, l'invio di francobolli di qualsiasi specie, eccezione fatta per i valori postali di ritorno internazionalmente riconosciuti. Nelle comunicazioni con l'estero è vietato di omettere il vero nome ed il vero indirizzo del destinatario anche se si scriva in fermo posta, a meno che il destinatario non sia il titolare di una cassetta postale; e di omettere il vero nome ed il vero indirizzo del mittente.

I *soldati e i volontari del lavoro* i quali dispongono di un numero della *posta da campo militare germanica di cinque cifre*, sono autorizzati ed obbligati a servirsi della posta da campo germanica stessa (Feldpost) fruendo delle stesse condizioni riservate ai componenti delle *forze armate tedesche*. Nel compilare gli indirizzi deve essere usata la dizione *Posta da campo* oppure *Feldpost*.

Negli indirizzi della posta da campo componenti un numero di cinque cifre è vietato menzionare l'unità ed il luogo presso i quali trovasi il militare. Le designazioni del grado non devono lasciar trapelare l'arma alla quale appartiene l'interessato. E' fatto divieto pertanto di usare le voci «alpino», «bersagliere» ecc.

Posta da campo (Feldpost)

Indirizzandosi a militari non muniti di alcun grado si dovrà far uso semplicemente della voce «soldato». I mittenti civili debbono appoggiare la posta che rientri nelle modalità di cui sopra, agli uffici postali italiani.

Nella corrispondenza della FELDPOST sono permesse: *cartoline postali* in numero illimitato esenti da tassa. *Cartoline* con fotografie o illustrazioni non sono ammesse. *Lettere* in numero illimitato esenti da tassa fino al peso di 10 gr. *Pacchi* fino a 1000 gr. esenti da tassa fino al peso di 250 gr., superato questo peso dietro pagamento di L. [illegible] I pacchi ai soldati ed ai volontari del lavoro devono essere muniti di marchetta-licenza che viene distribuita dalle unità ai loro dipendenti, e da questi inoltrati al loro paese. Con l'impiego di due di queste speciali marchette-licenza e dietro pagamento di lire quattro, questi pacchi possono superare il peso di 1000 grammi fino a 2000 gr.

Le spedizioni di pacchi in ambedue le direzioni non sono autorizzate per le seguenti regioni: Marche e Abruzzi. Soldati ed addetti ai servizi ausiliari possono inoltrare cartoline e lettere anche all'estero nei paesi che non siano però nemici.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Dalla Provincia

Cronaca di Cormòns

Norme per il servizio nella Difesa Territoriale

Il Comando della Difesa Territoriale di Cormons comunica:

«A chiarimento delle disposizioni a suo tempo emanate dall'autorità di Polizia germanica circa la costituzione del corpo della Difesa Territoriale, ad evitare false interpretazioni alle norme suddette, si riporta quanto segue:

1) - Tutti i cittadini appartenenti alle classi dal 1903 al 1932 sono soggetti all'obbligo del servizio nel Corpo della Difesa Territoriale (se la necessità lo richiederanno tale obbligo potrà essere esteso anche alle altre classi mobilitabili).

2) - Sono dispensati temporaneamente dalle istruzioni settimanali gli appartenenti alle categorie ferrovieri, vigili del fuoco e panettieri.

3) - Sono esentati dall'istruzione del sabato tutti coloro che hanno obblighi di lavoro presso ditte od aziende con sede in altri Comuni.

Pertanto tutti coloro che non si trovano nelle suddette condizioni dovranno essere presenti alle istruzioni del sabato e della domenica. Le agevolazioni finora accordate a determinate categorie di operai alle dipendenze di ditte locali (comprese quelle che lavorano per conto della O. T.) devono ritenersi abrogate.

In casi del tutto eccezionali potrà essere concessa qualche dispensa limitatamente ad una riunione settimanale e per comprovati motivi di lavoro e di servizio. Tale richiesta di esenzione dovrà essere presentata direttamente dall'interessato presso il Comando della Difesa Territoriale di Cormons (via del Pozzetto) non più tardi del venerdì di ogni settimana (dalle ore 10 alle 12).

Gli inosservanti alle norme suddette incorreranno nelle sanzioni previste dalle leggi per lo stato di guerra.

Il Comandante: *Ugo Nadalin*».

Razioni speciali a mutilati di guerra

Con recente provvedimento ministeriale è stato disposto che venga concesso un supplemento giornaliero di pane ai mutilati ed invalidi di guerra dalla prima alla quinta categoria ed agli invalidi del lavoro con minorazione fisica non inferiore al cinquanta per cento, addetti ad un lavoro manuale o pesante.

Gli interessati si rivolgano alle rispettive associazioni per il rilascio del necessario certificato da presentarsi al locale Ufficio annonario per poter usufruire dell'aumento della razione di pane spettante alla categoria di lavoratore più favorita immediatamente successiva.

La prima messa di don Silvano Fain

Ieri, solennità del Corpus Domini, presso la chiesa del Duomo il novello sacerdote concittadino don Silvano Fain, consacrato al sacerdozio domenica 4 giugno scorso, ha celebrato la sua prima Messa dinanzi ad una folla imponente di fedeli che gremiva letteralmente il massimo tempio cittadino. A questa cerimonia, che per il suo profondo significato divino ed umano, rinnova sempre una particolare nota di solennità e di mistica suggestione, tutta la popolazione di Cormòns materna ed amorosa ha partecipato con il suo gran cuore appassionato, palpitante di letizia e di fede.

Accompagnato da un denso corteo di cui faceva parte il clero regolare ed una rappresentanza del clero secolare, don Silvano Fain muove dalla casa canonica verso il Duomo dove celebrerà per la prima volta il divino sacrifizio. Dinanzi alla porta maggiore del tempio fanno ale il Commissario prefettizio della nostra città, i rappresentanti del Commissario politico del locale Fascio Repubblicano di Combattimento — assente per ragioni del suo ufficio — le autorità e le rappresentanze di tutti gli enti pubblici e privati cittadini nonchè una folla immensa di fedeli per rendere il primo devoto e riverente omaggio al novello sacerdote. Prima di fare ingresso nel Duomo, parato a festa in una gloria policroma di drappeggi e di fiori, la piccola Licia Macori, con grazia commovente porge a don Silvano Fain il saluto appassionato della sua città devota e chiede a questo nuovo figlio consacratosi al santità del sacerdozio, una particolare benedizione per il nostro popolo laborioso e per i destini della Patria nostra. Quando il nuovo sacerdote fa ingresso nel tempio l'accolgono le note profonde dell'organo e l'esultanza solenne del coro, con il «Tu es sacerdos» di Mercantini.

Alle 9.30 precise inizia il sacro uffizio: assistono l'officiante l'arciprete decano di Cormòns mons. Angelo Magrini «Presbiter assistens», don Giuseppe Delutisa diacono, don Luigi Filiputti suddiacono e due Padri Francescani del locale convento. I cori del Duomo e della parrocchia di Brazzano diretti dal maestro Spessot e accompagnati dall'organo presso cui siede don Nino Chiaruttini, sciolgono in un'onda di solennità e di suggestione le fervide e comunicative note del «Cor Jesu» a tre voci dispari dell'Antonelli. Al Vangelo don Luigi Coco in una sintesi brillante ed appassionata inquadra la figura del sacerdote, termine intermedio tra la volontà di Dio ed il travaglio dell'umanità, ed all'Offertorio il violinista concittadino maestro Pocar esegue mirabilmente il «Largo» di Haendel ed alla Consacrazione il «Sogno» di Schumann. Quando le ultime solenni voci del sacrifizio si esauriscono negli ultimi profondi tremiti dell'organo una gran messa di fedeli si accosta all'eucaristia, prima fra tutti i congiunti del nuovo sacerdote; poi don Silvano Fain, fra l'intensa commozione dei fedeli, fa accostare all'altare la mamma il babbo ed i suoi parenti e tendendo le mani sul loro capo chiama su di essi la divina benedizione; di nuovo le sue mani si protendono verso il popolo inginocchiato che gremisce il tempio e lo benedice.

Dopo la cerimonia don Silvano Fain, a tutte le autorità e rappresentanze che sono andate a rinnovare le espressioni del loro fervido augurio, porge, visibilmente commosso, il suo vivo ringraziamento chiedendo nuovamente all'Altissimo che vegli sulla nostra adorata città e sulle sorti della Patria immortale.

Disgrazie della strada

Giorni or sono l'agricoltore Francesco Spessot fu Giovanni, di 59 anni, residente nella nostra città, stava rincasando conducendo un carro trainato da cavallo, quando giunto all'altezza della trattoria Saldarini per cause ancora non bene accertate veniva urtato da un auto di passaggio. Per la violenza del colpo ricevuto, lo Spessot veniva balzato fuori dal carro e precipitava pesantemente al suolo.

Immediatamente ricoverato al locale Ospedale civile gli venivano riscontrate ferite fortunatamente non gravi e precisamente escoriazioni all'addome ed alla coscia sinistra nonchè frattura di alcune costole sinistre. E' stato pertanto giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Mentre montato in bicicletta il calzolaio Giacomo Turisani fu Giovanni di 69 anni, residente nella nostra città, percorreva il viale Roma, per l'improvvisa rottura della forcella anteriore della bicicletta andava a battere col viso contro il suolo riportando lesioni lacero contuse al mento ed escoriazioni multiple al viso. Ricoverato subito al nostro Ospedale civile, è stato giudicato guaribile in circa 10 giorni.

Gradisca

Chiusura dell'anno scolastico alle profess. «G. B. Maccari»

Anche in quest'anno, ad onta delle difficoltà incontrate causa lo stato di guerra, la scuola professionale di fondazione «G. B. Maccari» presso la quale si svolgono i corsi triennali per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, ha dato i suoi buoni frutti. Alla presenza dell'Ispettore provinciale dell'I.N.A.P.L.I. e della Commissione esaminatrice composta dei rappresentanti l'Ispettorato corporativo, l'Unione degli industriali, l'Unione dei lavoratori dell'industria e del gruppo degli insegnanti, si tennero gli esami di profitto e di licenza.

Dei 33 allievi iscritti all'inizio dei corsi, si presentarono agli esami 25, dei quali 15 vennero promossi e 3 furono licenziati.

Farra d'Isonzo

Attenti... si gira

Domani, alle ore 17, la nota Compagnia «Allegra Brigata» diretta da Mario Sandri e con gli interpreti principali il comico Franco-Montan e la danzatrice Emanuelita, darà al Teatro Estivo dell'albergo «Ai due Leoni» in Farra d'Isonzo, uno spettacolo d'arte varia dal titolo: «Attenti... si gira».